



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

Solo cinque passi (una passeggiata)

QUALCHE TEMPO fa mi è stata fatta una proposta che a dire la verità non si è ancora concretizzata e di cui quindi, per mia indole, tenderei a non parlare. Però in questi giorni mi è tornata in mente: stavo leggendo un articolo di giornale che a essere sinceri parlava di faccende del tutto diverse, ma a un certo punto veniva citato un uomo assai particolare che mi ci ha fatto subito ripensare, alla proposta; e ci mancherebbe altro, come capirete subito.

Perché la proposta (ripeto: ancora di là dall'essere definita) mi ha inorgoglito non poco. Me l'ha fatta – tramite un'amica – un signore che ha messo in piedi delle letture ad alta voce da tenere in un carcere, per quei detenuti che vogliono partecipare. Nello spiegarmi la cosa si è subito schermito, spiegando che comunque quelli che partecipano sono pochi, che non sempre la conoscenza degli argomenti trattati è altissima (per cui bisogna scegliere libri non particolarmente complessi) e che sostanzialmente mi contattava per incontrare i volontari del servizio e chiacchierare un po' con loro su come si può fare per mettere in luce gli aspetti principali di un romanzo. Sicché non so se la cosa andrà in porto, nemmeno mi è stato chiesto di andarci anch'io nel carcere (inutile adesso dire quale sia, staremo a vedere come procederanno le cose) però mi ha fatto tantissimo piacere anzitutto che mi sia stato proposto di collaborare a un'iniziativa simile, e poi l'aver scoperto che esiste anche questo tipo di volontariato, in cui a chi lo fa sembra di fare poco (*"Leggiamo soltanto dei libri ad alta voce"*, mi spiegava sommessamente il mio interlocutore) mentre a chi ne sente parlare – a me, per esempio – magari per la prima volta, sembra una cosa meravigliosa. Ma vedremo.

Comunque, è proprio per via di questa vaghezza (difatti chissà se sarà possibile) che non avevo ancora scritto niente qui, nel blog, della proposta. Anche perché è difficile capire cosa sia una prigione per uno che non ci ha mai messo piede. Però, appunto, cosa può essere un carcere l'ho letto in questi giorni in un articolo di giornale, vecchio di oltre vent'anni, che mi è capitato per le mani. Avete mai sentito parlare di [Altiero Spinelli](#)?

Immagino di sì: è un nome importante che anche chi non si occupa di politica probabilmente conosce: ogni volta che ci sono le elezioni europee, per dire, o che si parla di Europa unita, Spinelli viene incluso tra i "padri" dell'Unione Europea, insieme ad altri come Jean Monnet, Robert Schuman, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni (con gli ultimi due Altiero Spinelli redasse il cosiddetto [Manifesto di Ventotene](#), che in realtà si chiama *"Manifesto per un'Europa libera e unita"*). Ma cosa c'entra col carcere? C'entra, perché Spinelli, antifascista, in carcere ci entrò nel 1927, che non aveva ancora vent'anni, e ne uscì – dopo esse stato pure al confino – che mancava poco al giorno in cui di anni ne avrebbe compiuti trentasei. È decisamente un bel po' di tempo.

L'articolo di cui scrivevo un attimo fa raccontava di una curiosa abitudine di Spinelli, che quando era parlamentare europeo veniva spesso visto passeggiare per i lunghi corridoi dei palazzi dell'Unione, a Strasburgo e a Bruxelles. In particolare, a Strasburgo c'è un corridoio che circonda tutta l'Aula, davvero lunghissimo, ma Spinelli faceva solo cinque passi avanti e cinque passi indietro, sempre cinque e non di più, per ore. La stranezza si notava, e diventava ancora più evidente quando c'erano collaboratori che lo seguivano, o giornalisti che cercavano di intervistarlo: vedere un uomo che camminava su e giù a cinque passi per volta con un codazzo di gente che tentava di adeguarsi al ritmo doveva proprio essere uno spettacolo buffo, se non ridicolo.

La ragione dell'avanti/indietro la raccontò la vedova di Ernesto Rossi, Ada, che conosceva bene quell'abitudine: *"Se dai diciannove anni passi i successivi sedici della tua vita in cinque metri di cella di rigore, dove hai solo cinque metri per camminare, il tuo corpo lo impara per sempre e, quando passeggi, sai passeggiare solo così"*. Sempre Ada Rossi spiegava anche cos'è una dittatura: una dittatura è, anche anni dopo la liberazione, *"Il terrore nel sentire all'alba l'ascensore che sale"*. Ed ecco, allora, anche che cos'è un carcere.

Le ceneri di Altiero Spinelli sono sepolte – per sua espressa volontà – proprio sull'isola di Ventotene.